

LETTERE AL DIRETTORE

Fantani-caos

Caro direttore, dice un vecchio proverbio romano: «Tanti galli a cantare, se ne fa mai giorno». Certo che se i clericali fossero galli qui sarebbe sempre notte. E per la crisi attuale, così decanta chi decanta così, tutto da capo, si scosta un Pella spunta un Fanfani, si scosta un Fanfani, spunta un Piconi, si scosta un Piconi, spunta un Campilli, e così via.

Non considero neppure la necessità, caro direttore di lasciare un Campilli per far spuntare un De Gasperi, poiché tutti questi giuochetti di «levati di lì e vi sto io», come dice il poeta, con lui non valgono, perché lui spunta sempre fuori dappertutto. L'11 Padre della Patria, e spuntava: poi lo declamavano da Padre a Nonno della Patria, e spuntava ancora. Adesso che non è più nonno Nonno della Patria, ma soltanto un caro vecchio Nonno Rinaldo, rincorre.

Eppure, io dico, il dritto di esserle letto da tutti, per sempre, e non solo, il popolo italiano se l'era guadagnato il sette giugno. Lo quel giorno lo ricordo, e non l'ho mai fatto, come me lo ricordano per lo meno altri undici milioni di cittadini. Ma che dico, solo undici milioni? Lo ricordo schiettando, come un bel giorno di primavera, chi lo ricorda con un pizzico di malinconia. Ma in somma il sette giugno è ciò che ha significato il ricordarlo tutti. Fu il di della gran batosta ai clericali: e le batoste, chi le dà e chi le prende, se le dovrebbe ricordare per sempre.

Invece, pare che non sia così: è un'altra legge di natura che dovrebbe saltare, dicono i democristiani. Dopo la legge di natura, secondo cui un Tappino muore ma non si dimette, i clericali corrobberanno che gli italiani dimenticano anche la batosta che i clericali presero il 7 giugno. Sono matti.

Così, pare, infatti, almeno a guardare a quello che avviene in questi giorni di crisi. Si dice la crisi... la crisi... e si si dimentica talvolta di un piccolo particolare: che chi cioè sta in crisi non siamo noi, ma loro. Guarda un po' che razza di caos sta accadendo tra questa gente. Sembrano diventati mezzo matti. Piconi dice: «Io mi astengo». Fanfani invece: «Io intervegno». De Gasperi: «Io mi astengo». E intervegno? In questo è niente: il Quotidiano vuole Pella, il Popolo vuole Fanfani, Saragat vuole Gronchi, Corbelli vuole anche lui Pella, De Gasperi vuole De Gasperi, e Fanfani vuole Fanfani. E' un caos, o meglio un Fanfani-Caos. E quel che è più grave, tutta questa brava gente si è dimenticata, come suoi dritti, dell'elfante: si è dimenticata cioè di un altro piccolo particolare, che essi, in realtà, sono una massa di falliti, freschi freschi di batoste storiche, che avrebbero tutt'al più il diritto di chiedere al popolo: «Perdonate, non lo faccio più» e invece ci riprovano, come se niente fosse accaduto.

Ma poi ci riprovano a fare che cosa? Non si sa. Noi non diciamo che essi abbiano fatto molto in concreto, durante il quinquennio, questo no. Ma almeno un programma avrebbero dovuto imparare a farlo. Invece no, neppure questo: essi dicono che stanno lì per difendere la democrazia e quarantotto milioni di italiani dovrebbero credere loro sulla parola. Così dovrebbero credere che Lariani è un «social» perché ha scritto un libro intitolato «Summa teologica e la storia del corporativismo», dovremmo credere che De Gasperi è un amico di «centro» perché lo dicevano da tanto tempo che, come si sa, sarebbe sempre il negarsi. Dovremmo credere che il dissenso di Pella è proprio quello che si fare in Italia un governo della nazione, anche se per lui la nazione sono i nazionalisti. Dovremmo credere a un Piconi «moderato» perché così dice il suo portafoglio, dovremmo credere che Saragat è socialista perché se no lui si arrola, e via dicendo. Ma come il 7 giugno, io a credere, con tutta la pazza, a tutte queste cose? La prima cosa che dovrebbero fare costoro, per pretendere un po' di credito, sarebbe il dimenticare che sono, per lo meno, persone intelligenti. Ma nemmeno questo riescono a fare, altrimenti non cercherebbero di persuadere se stessi e la gente che il 7 giugno è stato «un errore».

Battuti i grossi, battuti i piccoli, eccoli tornare di nuovo alla carica gli Amatore e gli Ortono, come se niente fosse stato. In nome di chi, salongano? Se è solo in nome del numero dei voti presi, allora coraggio, sappiano contare anche noi, e noi tutti insieme facciamo un bel numero; quanto ci aspetta? Ma evidentemente, non conviene a costoro porre la questione. E allora, in nome di chi gli italiani dovrebbero salire tuttora il dubbio tassativo ai clericali al potere? Ma, si, rispondono, in nome del «parlatissimo», dell'«integralismo», del

ALTRI LAVORATORI GETTATI SUL LASTRICO NEL PIENO DELL'INVERNO

Mille sospesi allo SCI di Cornigliano Smobilizzazione della Richard Ginori?

Le gravissime responsabilità dei crolli nello stabilimento siderurgico modello

Lotte più aspre nel «triangolo» contro i grandi monopoli

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 9. — Sta era stato reso noto che mille dipendenti dello SCI di Cornigliano vengono sospesi dal lavoro a tempo indeterminato. Quattrocento di questi sono operai, mentre gli altri seicento sono edili; questi ultimi, non trovando nemmeno dei sussidi della cassa d'integrazione, dovrebbero essere condannati alla fame.

La smobilizzazione del provvedimento ha chiaramente dalla motivazione, in seguito ai continui crolli, ultimo dei quali quello spaventoso del settore ovest del capannone del «triangolo» di Cornigliano. L'altro crollo, quello del settore ovest del capannone del «triangolo» di Cornigliano, è stato il risultato di una crisi di lavoro di cui si sono resi conto i lavoratori con la loro partecipazione al movimento di sciopero del 17. Sono così i lavoratori a pagare con la loro e le conseguenze del medio criminale cui è stato costituito lo SCI di Cornigliano, mentre restano impuniti i responsabili dei crolli e dei disastri.

I risultati parlano tutt'altra lingua: dodici morti, numero di morti, miliardi di danni, ritardo della produzione e oggi mille lavoratori sono stati posti in sospensione, seicento dei quali senza un soldo.

I cittadini si augurano che la Magistratura si muova, poiché le denunce contro i responsabili non mancano. Uno degli operai feriti, dal suo letto dell'ospedale di Sampierdarena, ha detto senza riserve al Piedoto di Genova che era meglio un vertice dei lavoratori e della intellettualità del capannone è stato usato un numero di bulloni inferiori del 40 per cento al dovuto.

MARIO GALLETTI

La lotta alla Ginori di Sesto Fiorentino

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 9. — Sesto Fiorentino è in fermento: sono due grandi stabilimenti che stanno a vibrare. Per Richard Ginori della zona e per il cantiere di Sesto. I lavoratori di Sesto si sono mossi contro il blocco di lavoro del 40 per cento al dovuto.

La delegazione dei lavoratori, dopo uno scambio di vertice con la Direzione della CGIL e della FIOM, è rientrata a Firenze per riferire ai lavoratori sull'andamento delle trattative.

LA DISAVVENTURA D'UN COMMERCIAnte

Sepolto con l'auto sotto un metro di neve

E' rimasto nella tomba di ghiaccio per 8 ore

SAVONA, 9. — Solo oggi sono stati ritrovati i resti di un disastro che aveva toccato un commerciante savonese. Il corpo è stato ritrovato in una stanza di un albergo di Savona, dove si era rifugiato il giorno 19 di domenica, a bordo della sua auto. La macchina, di marca Lancia, è rimasta bloccata sotto un metro di neve. Il proprietario, un signore di nome G. B., è stato ritrovato morto di fame e di freddo. Il disastro è avvenuto durante un'ondata di gelo che ha colpito la zona di Savona.

Mercoledì sciopero di 24 ore dei petrolieri

Le segretarie del Sindacato italiano lavoratori del petrolio (SIL) hanno annunciato un sciopero di 24 ore per mercoledì 17. Il sciopero sarà totale e riguarderà tutti i dipendenti del settore petrolifero in Italia.

Domani i braccianti e la produzione di carta sarà interrotta per 24 ore

Due banditi tentano rapinare un'auto con le paghe degli operai

Un professionista vittima di un'altra aggressione a Sassari

Si allontanano a tutta velocità verso Sassari.

A Trento, un fattorino della S.I.T. è stato ridotto in fin di vita, ed è un autista della stessa società è stato ferito in un tentativo di rapina da parte di due individui mascherati ed armati.

Il fattorino, Mario Segatta, di anni 56 da Trento, assieme all'autista Luigi Bertella, era partito a bordo di una automobile recante dieci milioni per pagare i salari dei operai della centrale.

La somma, veniva per metà depositata a Lecco, dove i due ripartivano per Carzano con 4 milioni e 664.525 mila lire. Durante il tragitto, nei pressi di Carzano, avveniva la feroce aggressione.

Due sconosciuti mascherati, rivoltella in pugno, intimavano ai lavoratori di consegnare il denaro e, in seguito alla recisa opposizione, prima di abbandonare l'impresa, scaricavano 4 colpi di rivoltella contro il Segatta, dopo aver ridotto a malapena anche il suo compagno.

Quest'ultimo, ripreso i sensi, tentava di soccorrere il Segatta, ma constatando la grave stato, si portava alla centrale. Immediatamente un automezzo partiva e prelevava il ferito, trasportandolo all'ospedale di Borgonato. Qui, nonostante le sue condizioni gravissime, prodotte da ben 11 ferite, il Segatta rivelava che durante l'aggressione era riuscito ad occultare la somma ai lati della strada, ove poteva essere recuperata.

I medici non disperano di salvare l'eroico fattorino, le cui condizioni gravissime purtroppo vanno peggiorando.

coloro che si sono arricchiti costruendo senza preoccupazioni e con materiale scadente lo stabilimento.

Come si sa, lo SCI è il famoso stabilimento siderurgico «triangolo» che nei piani dell'ENI-FIM era destinato ad essere una fabbrica-modello di «stabilimento pilota» nell'industria siderurgica italiana, in vista del suo potenziamento dovevano essere costruiti altri tre stabilimenti simili — altri importanti stabilimenti dello stesso settore. Ebbene questo SCI è costato circa il doppio di quanto era stato preventivato. L'altro stabilimento, quello di Cornigliano, è stato costruito in un periodo di crisi di lavoro di cui si sono resi conto i lavoratori con la loro partecipazione al movimento di sciopero del 17. Sono così i lavoratori a pagare con la loro e le conseguenze del medio criminale cui è stato costituito lo SCI di Cornigliano, mentre restano impuniti i responsabili dei crolli e dei disastri.

La smobilizzazione del provvedimento ha chiaramente dalla motivazione, in seguito ai continui crolli, ultimo dei quali quello spaventoso del settore ovest del capannone del «triangolo» di Cornigliano. L'altro crollo, quello del settore ovest del capannone del «triangolo» di Cornigliano, è stato il risultato di una crisi di lavoro di cui si sono resi conto i lavoratori con la loro partecipazione al movimento di sciopero del 17. Sono così i lavoratori a pagare con la loro e le conseguenze del medio criminale cui è stato costituito lo SCI di Cornigliano, mentre restano impuniti i responsabili dei crolli e dei disastri.

I risultati parlano tutt'altra lingua: dodici morti, numero di morti, miliardi di danni, ritardo della produzione e oggi mille lavoratori sono stati posti in sospensione, seicento dei quali senza un soldo.

I cittadini si augurano che la Magistratura si muova, poiché le denunce contro i responsabili non mancano. Uno degli operai feriti, dal suo letto dell'ospedale di Sampierdarena, ha detto senza riserve al Piedoto di Genova che era meglio un vertice dei lavoratori e della intellettualità del capannone è stato usato un numero di bulloni inferiori del 40 per cento al dovuto.

L'appello ai lavoratori del «triangolo industriale»

La lotta ai lavoratori e alle fabbriche di Milano, Torino e Genova dalle rispettive Camere del Lavoro, dopo il convegno delle organizzazioni sindacali del «triangolo industriale» dell'Italia del Nord.

Lavoratori e Lavoratrici di Milano, di Torino e di Genova!

Le grandiose battaglie sindacali di cui voi siete stati protagonisti in questi ultimi mesi hanno dimostrato a tutto il Paese l'esigenza inderogabile di vedere soddisfatte le vostre legittime richieste di miglioramento del tenore di vita vostro e di tutti i vostri familiari.

Assumete ormai più in fretta a mettervi in dubbio l'urgenza e la giustizia delle vostre rivendicazioni.

Le condizioni economiche dei lavoratori e delle loro famiglie continuano a peggiorare.

Continua la tragica catena dei licenziamenti e delle smobilizzazioni delle fabbriche, in particolare nel settore dell'ENI-FIM controllato dallo Stato.

Nelle aziende il regime di vita dei lavoratori diviene intollerabile per la intensificazione umana dei ritmi di lavoro; per il parossio accrescimento degli infortuni e delle malattie; per i continui tentativi del padronato di esautorare le commissioni interne e di violare le più elementari libertà dei lavoratori, sancite dalla Costituzione repubblicana.

L'aggravarsi delle condizioni di vita del popolo lavoratore, il che impone l'inasprimento del governo e dei vertici dirigenti, dominati dai monopoli, di risolvere i gravi problemi del lavoro, che sono i problemi di fondo della vita della Nazione.

I lavoratori hanno l'esaltato diritto di esigere che i capitalisti lascino fronte alle moderate richieste di miglioramento dei salari e degli stipendi commesse al compromesso poiché negli ultimi anni essi si sono appropriati di profitto sempre più elevati, in modo particolare nei grandi industriali ed i monopoli Fiat, Montecatini, IRI, Eni, Sella, Ansaldo, Pirelli, Edison, Saba, Viesse, Pirelli, Barletti, Mazzoni, Bissolati, Belfiore, Italcantieri, Pirelli, Costa.

Lavoratori! Lavoratrici! Cadi non si può andare avanti se non si muove.

La lotta ai lavoratori e alle fabbriche di Milano, Torino e Genova dalle rispettive Camere del Lavoro, dopo il convegno delle organizzazioni sindacali del «triangolo industriale» dell'Italia del Nord.

Lavoratori e Lavoratrici di Milano, di Torino e di Genova!

Le grandiose battaglie sindacali di cui voi siete stati protagonisti in questi ultimi mesi hanno dimostrato a tutto il Paese l'esigenza inderogabile di vedere soddisfatte le vostre legittime richieste di miglioramento del tenore di vita vostro e di tutti i vostri familiari.

Assumete ormai più in fretta a mettervi in dubbio l'urgenza e la giustizia delle vostre rivendicazioni.

Le condizioni economiche dei lavoratori e delle loro famiglie continuano a peggiorare.

Continua la tragica catena dei licenziamenti e delle smobilizzazioni delle fabbriche, in particolare nel settore dell'ENI-FIM controllato dallo Stato.

Nelle aziende il regime di vita dei lavoratori diviene intollerabile per la intensificazione umana dei ritmi di lavoro; per il parossio accrescimento degli infortuni e delle malattie; per i continui tentativi del padronato di esautorare le commissioni interne e di violare le più elementari libertà dei lavoratori, sancite dalla Costituzione repubblicana.

L'aggravarsi delle condizioni di vita del popolo lavoratore, il che impone l'inasprimento del governo e dei vertici dirigenti, dominati dai monopoli, di risolvere i gravi problemi del lavoro, che sono i problemi di fondo della vita della Nazione.

I lavoratori hanno l'esaltato diritto di esigere che i capitalisti lascino fronte alle moderate richieste di miglioramento dei salari e degli stipendi commesse al compromesso poiché negli ultimi anni essi si sono appropriati di profitto sempre più elevati, in modo particolare nei grandi industriali ed i monopoli Fiat, Montecatini, IRI, Eni, Sella, Ansaldo, Pirelli, Edison, Saba, Viesse, Pirelli, Barletti, Mazzoni, Bissolati, Belfiore, Italcantieri, Pirelli, Costa.

Lavoratori! Lavoratrici! Cadi non si può andare avanti se non si muove.

Contro
INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1932, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.

PICCOLA PUBBLICITÀ

1) COMMERCIALI L. 12 IMPREMERIA: Galleschi - S. Vito - Borse - Articoli gomma plastica, Riparazioni Laboratori specializzati Luno 4-A

2) APPROPRIATE Giordano Scudella Mobili tutto stile Genuino e produzione locale Prezzi sgarbati Massime facilitazioni pagamento. Salvo Gennaio Milano. Napoli Chiosa 238

3) AGRICULTORI Santo veneto commercializzato presso ecc. Attrezzature agrario-economiche facilitazioni - Tarzia 34 (dipartimento Enal)

4) FARMACIA GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROPTICA» - Via Portofino 209, Napoli. Tel. 6149 (sele provinciali)

5) OCCASIONI L. 12 MACCHINE magliera migliori marche Moderni apparecchi per maglieria speciale. B&B Dubbia - te opuscolo gratuito 4662

6) CONCORRENZA. Insegnamento gratuito Rifezioni Via Milano 39. Roma 4766

7) VARI L. 12 OSTETRICIA Gina Via Roma 68. Napoli, annuncia nuovo numero telefonico 20428

8) MOBILI L. 12 ALLE GALERIE «Bambini» 1111 FIERA del MOBILE 1954-56. Esclusiva ultimi modelli (restituti): Milano, Cantù, Guassano (Meda) PREZZI PIU' BASSI «V.B. RICCAVATTO» Piu' colossale assortimento della Capitale! Portofino Piazza Esedra 37 - Piazza «Giuseppe» (Cinquecento Edoni)

9) DOMANDE IMPIEGO E LAVORO L. 19 (INFORMATORI collaboratori corrispondenti ricerca edia organica) cerchia giornalisti. Scrivere casella 8129 SPI, Torino.

10) OFFERTI CERCASI maglietta finita macchina 12 suolelle. Rivolgerti Via Capo d'Africa 17 interno 4

Alhos Maestosi

DOMANI

ERNIA

SCAMPOLI

Via Balbo, 39

Pelliccerie Itapil

COLLEZIONE 1953-1954

Via Campo Marzio, 60

- le pelli superiori
- la classe dei modelli
- la finezza nella esecuzione

COMUNICATO LIQUIGAS

La Liguigas S.p.A. informa la propria affezionata Clientela che, come praticato fin dal 1937, il proprio gas viene messo in commercio esclusivamente in bidoni neri maculati di bianco di sua esclusiva proprietà, muniti di sigillo recante il marchio Liguigas.

Tale sigillo sta ad attestare la qualità e la quantità del prodotto contenuto nel bidone a garanzia dell'utente. Pertanto il consumatore stesso è invitato a RIFIUTARE

bidoni che non rechino, oltre la parola "LIQUIGAS" impressa a rilievo sulla calotta superiore del bidone, il regolare sigillo applicato al rubinetto. Declina ogni responsabilità anche per incidenti che dovessero verificarsi a seguito di manomissione o di illecito riempimento dei medesimi bidoni.

La Società si riserva di agire anche in via penale nei confronti di terzi che dovessero indebitamente valersi dei suoi bidoni.

LIQUIGAS S.p.A.

STROM

ALFREDO STROM

VENERE VARICOSE

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza dei Popoli)

Tel. 61.929 - Ore 8-26 - Fest 8-12

DECE PIED 3. 23437 tel. 7-1-1932

STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura sistematica delle VENERE VARICOSE VENERE VARICOSE SESSUALI VENERE VARICOSE SESSUALI

VIA COLA DI PIENZO 152

Fel. 154.501 - Ore 8-20 - Fest 8-13

Dr. VITO QUARTANA

Cura ermetica ed idroterica senza interferenze con integrazioni dietetiche. Palermo, Via Roma 457.